

LA LIGURIA TAGLIA LE TASSE

ESENZIONE IRE FINO A 20.000 EURO

IRAP PER LE NUOVE AZIENDE DAL 4,5 AL 3,5%

MINORI ENTRATE PER 16 MILIONI

L'ANNUNCIO DEL GOVERNATORE BURLANDO: A PARTIRE DAL 2008

COSTANTE e UN COMMENTO DI LUIGI LEONE alle pagine 2 e 19



DOPO L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX

Scandalo Monopoli, Di Pietro scrive a Prodi

«Il governo deve dare risposte sull'evasione di 98 miliardi»

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. Lo scandalo slot-machine arriva sul tavolo del governo. Dopo l'inchiesta del nostro giornale e dopo i messaggi dei cronisti del *Secolo XIX* ospitati dal sito di Beppe Grillo, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha scritto una lettera a Romano Prodi, al responsabile dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa e al viceministro alle Finanze Vincenzo Visco (che da mesi si rifiuta di rispondere alle domande dei giornalisti del *Secolo XIX* perché, dice, «non mi sono simpatici»).

Di Pietro chiede che la questione venga affrontata in Consiglio dei ministri. La notizia del suo intervento arriva dal suo sito personale (www.antoniodipietro.it). Scrive nel suo messaggio l'ex pm



Romano Prodi in piedi e Antonio Di Pietro

padre di Mani pulite: «Ho ricevuto molte lettere sulla notizia riportata dal *Secolo XIX* dell'evasione fiscale di 98 miliardi di euro da parte delle società concessionarie ai danni dell'Agenzia dei Monopoli di Stato, struttura preposta al controllo. Ho inviato ai diretti interessati, Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, e per conoscenza a tutti i ministri, una lettera per discuterne in Consiglio dei ministri. Ripoterò sul blog le loro risposte. Ricordo che, come scritto dal *Secolo XIX*, la Corte dei conti ha chiesto alle società concessionarie alcune decine di miliardi di euro per il risarcimento del danno patito dallo Stato e il direttore dei Monopoli ha un procedimento in corso per 1,2 miliardi di euro di danni».

SEGUE >> 3

DELITTO BIGGI

Delfino, la verità sulle prove

Telecamere, testimoni, un buco di 400 metri e nessuno riscontro scientifico, ecco perché il pm non ha fermato il killer

CETARA e INDICE >> 7

INFARTO

È morto l'imitatore Sabani

Gigi Sabani aveva 54 anni. Soffrì molto per l'arresto nell'ambito di uno scandalo legato alla corruzione nel mondo dello spettacolo, anche se poi fu scagionato

ZANOVELLO >> 16

LA SENTENZA

Ristoranti in spiaggia, disco verde del Tar ligure

Gli stabilimenti balneari possono funzionare come ristoranti anche per chi non è cliente dei bagni. Respinto un ricorso

LUPI >> 9

TRATTORIA detta del BRUXABOSCHI dal 1862
specialità FUNGHI E TARTUFO
Registrati su <http://www.bruxaboschi.com>
E-mail: info@bruxaboschi.com
Genova San Desiderio
Tel: 010 3450302 - Fax: 010 3451429

INDICE

in primo piano...	2	lettere e città...	26
cronache...	4	album...	27
dal mondo...	8	agenda...	28
liguria...	9	spettacoli...	29
economia...	11	cinema e teatri...	30
economia & borsa	12	televisione...	31
cultura e spettacoli	14	sport...	33
lettere e rubriche	18	genova sport...	36
commenti...	19	affari...	37
genova...	21	meteo - lotto...	39



SANZIONI AI PROF FANNULLONI

Scuola, torna il tempo pieno

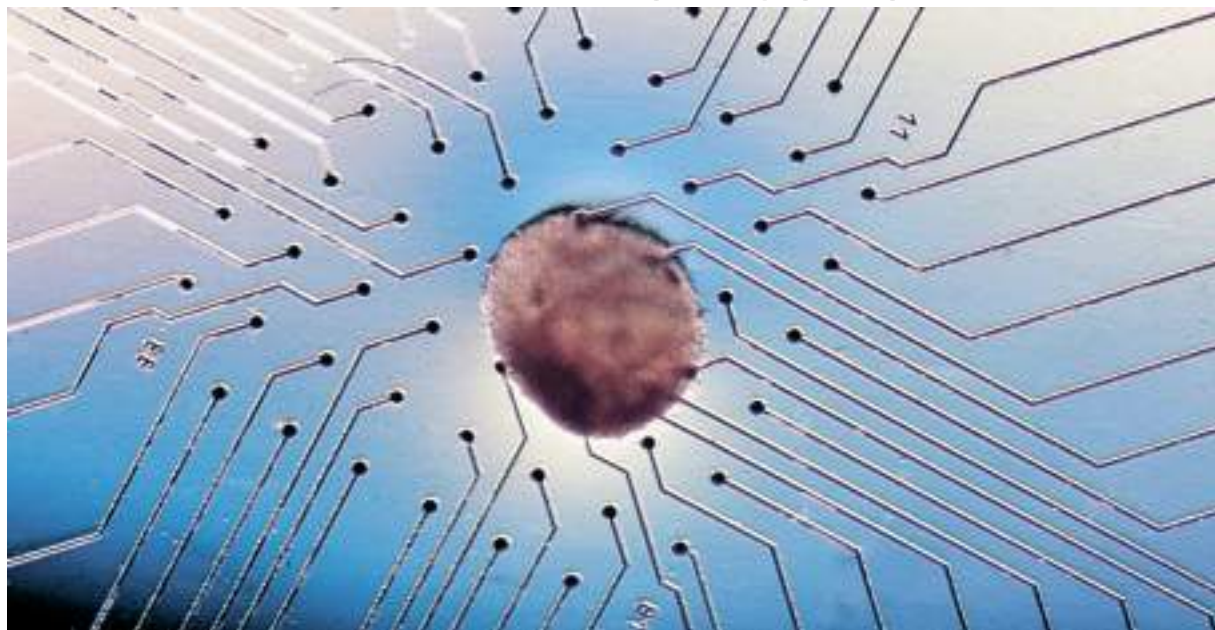
Il Consiglio dei ministri approva il decreto che reintroduce anche il giudizio di ammissione all'esame di terza media

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che reintroduce il tempo pieno nelle scuole elementari, l'ammissione all'esame di terza media e procedure più snelle per l'applicazione dei provvedimenti disciplinari contro gli insegnanti. Il ritorno al giudizio per l'ammissione all'esame di terza media, spiega il ministro Giuseppe Fioroni ricordando che il 40% degli studenti ottiene appena la sufficienza, «risponde a un principio di serietà». Norme più rigorose anche per i privatisti all'esame di maturità.

I docenti oggetto di sanzioni disciplinari, dovranno essere puniti entro 120 giorni. Non sarà più vincolante il parere degli organi collegiali del ministero, uno dei motivi che portava la durata media dell'applicazione della sanzione a un anno e mezzo.

FANTINI e un commento di DAVID BIDUSSA >> 4 e 19

STAMINALI VIA A EMBRIONI UOMO-ANIMALE



L'abbozzo di un cuore umano pulsante ottenuto da cellule staminali embrionali e collegato al microelettrocardiografo. In Inghilterra via libera agli embrioni uomo-animale da cui estrarre staminali utili alla cura di gravi malattie

SERVIZIO >> 6

LA TONACA CUSTODITA A FIRENZE È SUCCESSIVA ALLA MORTE DI SAN FRANCESCO

IL FALSO SAIO DEL POVERELLO

BRUNO VIANI

LE VICENDE della Chiesa sono fatte di fede e di elementi concreti che appartengono alla storia. Mapu capitare che la scienza faccia capolino tra gli uni e l'altra. Con risultati sorprendenti. Padre Antonio di Marcantonio, ministro provinciale per la Toscana dei francescani minori conventuali, che ha affidato a un laboratorio all'avanguardia l'analisi di due preziose reliquie di San Francesco d'Assisi, si dice soddisfatto malgrado gli esiti non siano stati proprio quelli sperati. «Sono stato io a promuovere l'indagine scientifica sulle reliquie di San Francesco e i risultati ci danno nuove certezze», dice. Non tutte in linea con le attese.

Non si preoccupa, padre Antonio, per il fatto che il Labec, il Laboratorio di tecniche nucleari che ha eseguito le

analisi, abbia datato il frammento di tonaca custodito nella basilica di Santa Croce in un periodo più tardo della morte del santo: un elemento che dimostra con minimi margini di errore che non si tratta di una reliquia autentica. «Lo studio è proseguito per 4-5 mesi - spiega padre Antonio - e ci ha indicato che le altre reliquie, la tonaca custodita a Cortona nella chiesa di San Francesco, il cuscino e il libro liturgico contenente i passi del Vangelo, sono invece compatibili con il

periodo in cui visse il "poverello", confortandoci nella convinzione che appartennero realmente a lui». Il saio però no: quando fu intessuto, san Francesco era già morto.

Padre Antonio, che è responsabile della basilica di Santa Croce a Firenze come della chiesa di Cortona e delle altri sedi dei francescani in Toscana, si dice affascinato dai particolari che gli studi hanno messo in rilievo. «Il cuscino su cui si racconta che san Francesco posò il capo al momento della morte, nel 1226, - dice - ha una fodera esterna ricamata con filo dorato e uno stemma forse imperiale. L'indagine del Labec ci ha permesso di "aprire" virtualmente il cuscino. E verificare che la lana contenuta al suo interno è uguale a quella della tonaca di san Francesco che è custodita a Cortona».

L'EDITORIALE

CONDANNATI E CE NE VANTIAMO

LANFRANCO VACCARI

C'È UN maniaco in circolazione. Si nasconde negli antri dei palazzi, aspetta che arrivi una ragazzina. Quando lei apre la porta dell'ascensore, la sbatte dentro e, brandendo un coltello, la palpeggia. Nell'arco di due anni e qualche mese, fra il 2004 e il 2006, ha compiuto una ventina di aggressioni a sfondo sessuale.

La città è in preda alla psicosi. Vengono arrestati tre giovani che non c'entrano nulla. Decine di ragazzi sono fermati, sottoposti al test del dna e poi rilasciati. Agenti di polizia e psicologi tengono lezioni nelle scuole per mettere in guardia le adolescenti e, in qualche modo, rassicurarle. Il capo della Mobile distribuisce un decalogo di comportamento (fra cui: controllare se c'è qualcuno alle spalle, uscire in gruppo) e chiede alla stampa di darne la massima pubblicità.

I giornali (due: il *Secolo XIX* e il *Corriere Mercantile*) fanno anche di più. Riescono a ottenere gli identikit ricostruiti dagli investigatori e li pubblicano. Svariate associazioni ritagliano quelle foto segnaletiche e le affissano sui muri della città. Una arriva a metterle su internet. È quello che succede nei Paesi normali, dove è la stessa polizia a diffondere gli identikit, poi trasmessi nei servizi televisivi.

L'incubo finisce il 26 settembre dello scorso anno, quando il maniacò (Edgar Bianchi, 28 anni, barista) viene arrestato per strada.

In un Paese normale, magari i due giornali ottengono una menzione di merito per aver svolto un servizio di pubblica utilità.

Non in Italia. Teri il tribunale di Genova ha condannato sette giornalisti del *Secolo* e sei del *Mercantile* per aver violato l'articolo 684 del c.p., che riguarda la pubblicazione di atti coperti dal segreto. In totale, per me e gli altri sei colleghi, 117 giorni di carcere, tramutati in una multa di 5.586 euro.

È già tutto abbastanza surreale. Ma il peggio deve arrivare. Il Senato sta esaminando un disegno di legge (già passato alla Camera) in cui le multe per i giornalisti vengono alzate fino a 100mila euro e allargati i casi per i quali si va direttamente in prigione. Non solo questo è un Paese che funziona al contrario, ma cerca anche di mettere il bavaglio a chi, come noi in questo caso caso, fa solo il proprio mestiere. E bene.

ALIMAR
SERVIZI TURISTICI MARITTIMI

Una sorpresa per amici, ospiti e parenti. Puoi organizzare una **escursione splendida** e rilassante via mare con partenza e rientro a tua scelta. Prenota pranzo e/o cena nelle varie località: Camogli - San Fruttuoso - Punta Chiappa - Portofino ecc. ecc. **Noleggia la M/n Rubino** per piccoli gruppi. Per inf. e prenot. **010-25.59.75**

SCANDALO MONOPOLI

«Il premier riferisca sui 98 miliardi»

Il ministro Di Pietro: il governo si occupi dell'evasione fiscale delle società concessionarie

dalla prima pagina

Ma ecco l'affondo di Di Pietro: «Non si può chiedere ai cittadini di pagare le tasse e, allo stesso tempo, non dare risposte su 98 miliardi di euro di evasione fiscale». Ormai, insomma, la questione dei 98 miliardi "regalati" alle concessionarie (private) di slot-machine diventa ineludibile per Romano Prodi e il suo governo.

Incredibilmente, dopo mesi di assordante silenzio, proprio nelle ore in cui Di Pietro mandava il suo messaggio, sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri (www.governo.it) compariva una nota: «Macchine da gioco: le verifiche delle Finanze». Un

testo), poi negli atti della Corte dei conti e nei rapporti della Guardia di finanza che da più di un anno sta occupandosi di questo caso. In sostanza si dice: tra imposte non pagate e multe non riscosse, le società concessionarie delle slot-machine dovrebbero allo Stato 98 miliardi di euro. Di più: secondo gli investigatori, «tra i beneficiari di questo regalo miliardario, ci sarebbero alcune società guidate da uomini appartenenti a famiglie legate a Cosa Nostra e altre amministrate da esponenti di partiti politici (soprattutto An)».

La commissione d'indagine lo dice a chiare lettere: ci sono macroscopiche "anomalie" nella gestione delle concessioni per le slot-machine. E non è roba da poco, perché qui si maneggiano decine di miliardi di euro ogni anno. Il meccanismo è semplicissimo: lo Stato trattiene una piccola somma su ogni giocata alle slot-machine. Per questo le macchine dovrebbero essere tutte collegate in rete e monitorate. Ma ecco che, come scoprono la commissione e i magistrati della Corte

dei conti, la maggioranza delle slot non è collegata. Questo permetterebbe l'evasione da record. Soldi regalati alle società concessionarie. Non basta. La commissione d'inchiesta punta il dito contro i Monopoli di Stato che (come ricorda la Corte dei conti) non hanno chiesto alle concessionarie il pagamento di nemmeno un euro di multa.

Il direttore generale dei Monopoli è Giorgio Tino, parente di Antonio Maccanico. Sì, proprio quel Tino che venne nominato dal centrodestra e confermato dal governo Prodi nonostante appena un mese prima avesse ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Potenza. Quel Giorgio Tino che mentre guidava i Monopoli sedeva nel consiglio di amministrazione di una delle principali multinazionali di distribuzione dei tabacchi.

Accanto a lui, al posto chiave di direttrice delle strategie dei Monopoli, siede Gabriella Alemanno, sorella dell'ex ministro Gianni (An).

Questo ha scritto *Il Secolo XIX*, ma non ha ottenuto una parola di risposta. «Non vi rispondo perché non mi siete simpatici», ha tagliato corto Visco allontanando in malo modo i cronisti.

L'unica volta che Visco si è degnato di parlare del mondo dei giochi è stato quando il deputato Gianfranco Conte, di Forza Italia, gli ha presentato un'interrogazione. La risposta del vice-ministro Visco - consultabile a pagina 81 del resoconto della seduta della VI Commissione parlamentare Bilancio del 25 luglio 2007 - è lapidaria. Per parlare della questione Visco spreca dieci righe. Ma l'esordio è significativo: «Onorevole Conte, il ramo dei giochi è un disastro», ammette Visco, che però punta il dito contro la passata gestione di centrodestra: «Alcuni anni fa volevamo avviare un'iniziativa avveniristica, ma non è stato possibile. Volevamo mettere in rete 200mila macchinette. A Las Vegas in rete ce ne sono 60mila. L'altro Paese che ne ha in rete un certo numero è la Svezia che ha 20mila, nonostante gli svedesi siano meno degli italiani e giochino meno. Noi, invece, ripeto, abbiamo preteso di mettere in rete, in soli due anni, 200mila macchinette. Non poteva che verificarsi un disastro! E adesso lo gestiamo. Già abbiamo dato disposizioni per la sostituzione delle macchinette. Abbiamo ben due interventi della magistratura ordinaria e contabile. Ci dobbiamo muovere senza interferire direttamente sui giudizi sapendo che, se le norme predisposte e le convenzioni stipulate comportano stime per 100 miliardi di euro, probabilmente qualcosa non funziona».

Poco più di un minuto di discorso per liquidare una questione che vale tre manovre finanziarie e almeno dieci tesoretti.

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSÀ

«NON SI PUÒ CHIEDERE DI PAGARE LE TASSE E NON DARE RISPOSTE SU QUESTA EVASIONE»

ANTONIO DI PIETRO
ministro delle Infrastrutture

Per ricevere notizie, commenti e storie, trovate i reportage nell'appendice del numero dell'evasione fiscale di 98 miliardi di euro da parte delle società concessionarie ai danni dell'Agenzia dei Monopoli di Stato, struttura preposta al controllo. Ne pubblichiamo una delle tante che le riassume.



«Sono ministro, come ministro non posso un po' di tempo da quando le notizie si sparpiano sul blog di Diego Cirio, 88 miliardi sono un'inezia, sono tre volte le risorse umane del nostro paese, proprio quello che il Parlamento del consiglio voleva quando per ridurre il deficit pubblico, si è deciso di pagare questo investimento con tanto di interessi e adeguati multipli di antiverifica ad avere una cifra di almeno 130 miliardi di euro, che sono molte ma molto di più di tutte le risorse umane del paese, è una grande cifra di prestazioni ridotte decisamente il nostro pubblico italiano che è il più alto d'Europa, si ritiene la procedura fiscale che diventa il grane a il progresso economico. La prova di tutti i fatti è la seguente un buon lavoro nell'interesse di tutti i cittadini».

5 DOMANDE PER IL MINISTRO

1 Le società concessionarie di slot machine devono - secondo la Finanza e la Corte dei Conti - 98 miliardi allo Stato e quindi ai contribuenti. Il rapporto che svela questa storia è sulla sua scrivania da mesi. Perché non avete preso provvedimenti?

2 Tra le società concessionarie dello Stato alcune avrebbero soci appartenenti a famiglie vicine a Cosa Nostra, altre sono legate a partiti politici. Lo sapeva?

3 Perché nessuno ha mai richiesto alle società concessionarie di pagare un solo euro di multa?

4 Perché l'anno scorso avete ricoverato il direttore dei Monopoli, Giorgio Tino, nonostante un mese prima fosse stato indagato dai magistrati di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sul gioco d'azzardo che ha portato all'arresto di Vittorio Emanuele?

5 Perché dopo 4 mesi e un'interrogazione parlamentare non ha ancora mostrato il contratto d'affitto relativo all'appartamento occupato dalla sua associazione privata "Nens"? È stato registrato presso al Registro e in Questura, come previsto dalla legge? Non le sembra poco opportuno per un ministro affittare un appartamento dalla famiglia di una dirigente da lui stesso nominata?

Una campagna per la trasparenza

L'inchiesta del SECOLO XIX

2006
La Corte dei Conti apre un'inchiesta sulle slot-machine. Tra tasse non pagate e multe non riscosse, lo Stato avrebbe perso 98 miliardi di euro. Alcune società concessionarie avrebbero legami con Cosa Nostra, altre con i partiti politici

Aprile 2007
La commissione d'inchiesta presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi presenta a Vincenzo Visco il risultato del suo lavoro: la gran parte delle slot-machine operative non sono collegate alla rete. Gravi accuse ai Monopoli.

Maggio 2007
Il Secolo XIX dà il via a un'inchiesta che dura mesi sul tesoro scomparso e chiede agli interessati di chiarire dove sono finiti i 98 miliardi.

Luglio 2007
Il vice-ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, liquida così i cronisti del Secolo XIX che gli chiedono notizie sul tesoro scomparso: «Con voi non parlo perché non mi siete simpatici»

LA VOCE DEI LETTORI

Dove sono finiti i 98 miliardi scomparsi? Il governo non risponde

Provate a scrivere a Prodi per chiedergli spiegazioni

Per le e-mail potete trovare indicazioni sul sito internet del nostro giornale (www.ilsecoloxix.it)

Chi preferisse la posta, può mandare questo tagliando a: Palazzo Chigi, piazza Colonna, 00187 Roma

SETTEMBRE È IL MESE DELLE PORTE APERTE IN AUDIBEL

Settembre è un mese di **GRANDI NOVITA' IN AUDIBEL**. Potremo offrirvi **NUOVI SERVIZI** e **NUOVE OPPORTUNITA'** per prendervi cura di voi, del vostro udito. Abbiamo per voi i nuovi prodotti **"APERTI"** quelli che non ostruiscono l'orecchio e che offrono condizioni di comfort impensabili in passato. Quelli più **POTENTI** in grado di risolvere le situazioni più estreme. Quelli **TALMENTE PICCOLI** e **LEGGERI** che ci si dimentica di averli indosso.

Le offriamo inoltre:

- SUPERVALUTAZIONE** dell'usato
- PROVA GRATUITA** dei nuovi apparecchi
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI**, anche a **TASSO ZERO** e agevolazioni offerte dal Sistema Sanitario Nazionale.

CHIAMI SUBITO IL NUMERO VERDE GRATUITO PER UN APPUNTAMENTO E PER RICEVERE IN OMAGGIO LA GUIDA "5 PASSI VERSO UN UDITO MIGLIORE"

Numero Verde Gratuito **800 500 500**

ACQUI - ALBENGA - CUNEO - GENOVA - GENOVA SESTRI PONENTE - LA SPEZIA - MONDOVI' - NOVI LIGURE - IMPERIA - SAVONA - SAVIGLIANO - VENTIMIGLIA